

DA FILANDA A CENTRO PER LA CULTURA CONTEMPORANEA, DUE CASI VIRTUOSI NEL VALDARNO

di Pietro Gaglianò



Nel parco diffuso di archeologia industriale del Valdarno (in provincia di Arezzo), già florido centro di manifattura della seta, due filande, a poche decine di chilometri l'una dall'altra, accolgono due progetti culturali, con basi teoriche e finalità diverse ma all'interno di una condivisa sensibilità per sistemi non convenzionali di produzione artistica e spazi di relazione.

Fabbrica Ginestra (www.fabbricaginestra.it) è a Montevarchi, in un'architettura che fu "hospitale" per i pellegrini e poi industria tessile, e che oggi sintetizza entrambe le sue antiche funzioni in un progetto che mette in opera percorsi sperimentali di ricerca, formazione e coinvolgimento della sfera pubblica. Tutto inizia nel 2004, quando la Regione Toscana affida ad Anna Detheridge il coordinamento e l'indirizzamento della struttura, destinata a diventare polo culturale. Dal 2008 è l'associazione artway of thinking (già impegnata a Montevarchi in alcune attività di laboratorio) a dirigere Fabbrica Ginestra, seguendo le idee matrici nate in seno a un'intensa attività di confronto con il territorio e di dialogo con le amministrazioni. Alla radice dell'intero progetto c'è la consapevolezza di un tragico scollamento che nel corso degli ultimi cento anni si è prodotto tra la produzione (intellettuale e formale) della cultura e la società, scaturigine e destinatario ideale di tali processi. Ecco perché le attività, in larga parte, si traducono in progetti di formazione (secondo le pratiche learning by doing), condivisione e scambio orizzontale di competenze e abilità, rivolgendosi tanto a un pubblico di artisti quanto a generazioni e gruppi sociali usualmente indifferenti rispetto a questi circuiti. Tra i molti progetti, tutti realizzati con il concorso di istituzioni legate al territorio, ma anche con il contributo di realtà come Love Difference, si segnalano *Identità al Centro*, un percorso partecipato per la valorizzazione del centro storico di Montevarchi, che ha coinvolto attivamente nuovi e vecchi abitanti, con un'attenzione particolare ai gruppi minoritari; e *Trasformazione*, un calendario di sei laboratori creativi concepiti come risposta ad altrettante esigenze emerse dall'incontro con i cittadini.

Tra l'autunno e l'inverno Fabbrica Ginestra darà impulso alle attività formative concernenti la progettazione culturale, rivolgendosi in particolare ad associazioni che praticano modelli di lavoro collegiale. Nella stessa direzione è l'apertura di uno sportello di consulenza su aspetti tecnici e procedurali legati

A sinistra: *Identità al centro* - un percorso partecipato per valorizzare il centro storico di Montevarchi in occasione della giornata *Insieme si sceglie*, Montevarchi, 2010

alla progettazione culturale. Fabbrica Ginestra rilancia in questo modo la propria specificità come sistema operativo replicabile in situazioni analoghe, istruendo la possibilità di mettere in atto i suoi stessi meccanismi. Poco più a sud, nel comune di Pergine Valdarno, un'altra ex filanda è il centro operativo di un gruppo di artisti attivi per creare occasioni di approfondimento e confronto sull'arte al netto di tutte le mediazioni - e i travisamenti - connesse alla presenza di un progetto curatoriale. Attorno al nucleo originario (che vede tra gli altri Luca Pancrazzi, Loris Cecchini, Elena El Asmar) si dispone una rete mobile e variabile di artisti e professionisti che, a titolo del tutto volontario (non ci sono finanziamenti pubblici né committenze private), si impegna nell'organizzazione di un progetto di residenza che coinvolge quasi trenta autori diversi. Nasce così, nell'ottobre 2010, Madeinfilandia (madeinfilandia.org), uno spazio fisico ma soprattutto un luogo di condivisione, con i tratti di una piccola repubblica, con regole autonome e mai tassative, un territorio franco per gli artisti, liberati "da infrastrutture e gerarchie di potere". La filanda, immersa nel panorama rurale, ai margini della frazione di Pieve a Presciano, presenta una stratificazione di memorie e riferimenti storici, culturali e territoriali; in questa cornice, dentro e fuori dall'architettura storica, attraverso il paesaggio, gli artisti sono invitati a convivere per una settimana, in cerca di una dimensione che segni sia lo spazio creativo individuale sia la risultante del dialogo, alla convergenza tra le visioni personali e la volontà dichiarata di proporre un percorso unitario. La convivenza produce l'individuazione di una cartografia differente, espressa nelle installazioni e nei progetti presentati al pubblico in una apertura no stop lunga un intero weekend. Madeinfilandia si articola anche in un calendario di appuntamenti e attività collaterali: la stampa



Luca Bertolo, *Stilli*. Courtesy Madeinfilandia. Foto Luca Pancrazzi

di un diario di bordo, la produzione di gadget, feste e picnic di autofinanziamento, la presenza in alcune importanti istituzioni (come Palazzo Fabroni a Pistoia o l'Accademia di Brera) per la comunicazione e la diffusione del progetto. Ad ottobre è in programma la seconda edizione di Madeinfilandia, e anche in questa occasione viene prodotto il catalogo per i tipi de Gli Ori.



Luca Pancrazzi, *Mappe del cielo fuori registro*. Courtesy Madeinfilandia. Foto Luca Pancrazzi



Giovanni Ozzola, *Cuore*. Courtesy Madeinfilandia. Foto Beatrice El Asmar